

## Condannata all'oblio. L'inedita *Historia ecclesiastica* di Carlo Sigonio e i suoi censori<sup>1</sup>

Stefano Zen  
Dirigente scolastico MIUR  
[stefano.zen@istruzione.it](mailto:stefano.zen@istruzione.it)

### Riassunto:

Il contributo prende in esame le vicende della *Historia ecclesiastica* di Sigonio, bloccata con successo dal cardinale Guglielmo Sirleto e rimasta inedita fino al 1734, anno in cui fu pubblicata da Filippo Argelati nella raccolta settecentesca delle sue opere. D'accordo con Gabriele Paleotti, papa Gregorio XIII aveva chiesto nel 1578 a Sigonio di elaborare una storia della Chiesa come risposta ufficiale alle protestanti Centurie di Magdeburgo. Tuttavia, già Cesare Baronio stava lavorando a questo stesso progetto storiografico, poi edito a partire dal 1588 con il titolo di *Annales Ecclesiastici*, e per di più su incarico del cardinale Sirleto. In generale, fu il metodo adottato da Sigonio a provocare la dura reazione di Sirleto e dei censori romani, poiché esso metteva in discussione la sacralità del potere papale, che era a fondamento della Controriforma.

**Parole chiave:** Carlo Sigonio; Storiografia ecclesiastica; Storia sacra; Donazione di Costantino; Primato di Roma; Censura ecclesiastica; Controriforma

### Abstract:

The paper examines the question of Sigonio's *Historia ecclesiastica*, blocked successfully by Cardinal Guglielmo Sirleto and remained unpublished until 1734, when it was published by Filippo Argelati in the eighteenth-century collection of his works. In 1578, in agreement with Gabriele Paleotti, Pope Gregory XIII asked Sigonio to write a history of the Church in polemical response to the Protestant Magdeburg Centuries. However, already Cesare Baronio was working on this same historiographical project, which was the result in the *Annales Ecclesiastici*, and moreover commissioned by Cardinal Sirleto. In general, it was the method adopted by Sigonio to provoke the strong reaction of Sirleto and the Roman censors, because it denies the sanctity of papal power, which was the foundation of the Counter-Reformation.

**Key-words:** Carlo Sigonio; Ecclesiastical Historiography; Sacred history; Donation of Constantine; Primacy of Rome; Ecclesiastical Censorship; Counter-Reformation

### SIGONIO E IL PROGETTO CURIALE DI UNA STORIA GENERALE DELLA CHIESA

Si deve alla determinazione di Filippo Argelati la pubblicazione postuma, avvenuta a Milano nel 1734, dell'incompiuta *Historia ecclesiastica* di Carlo Sigonio, rimasta interrotta al XIV libro dopo essere finita nelle mani di Guglielmo Sirleto, cardinale bibliotecario della Vaticana e dal 1571 membro autorevole della Congregazione dell'Indice. Frequentatore di Antonio Magliabechi e amico di Muratori, di cui diresse la stampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* per conto della Società Palatina, il bolognese Argelati riuscì nell'impresa non agevole di strappare all'oblio l'inedita e occultata opera del Sigonio, rinvenuta a Roma grazie all'intuito del solerte Orazio Bianchi, non senza aver prima superato le prevedibili resistenze delle autorità ecclesiastiche, che nel pieno del secolo dei Lumi non mostravano di aver preso le distanze dalla posizione censoria assunta due secoli prima dal potente Sirleto e dalla sua efficace rete curiale (Muratori, 1976; Zicari, 1962; Tavoni, 1989; Petrucci, 1968). Fu così che la tormentata *Historia ecclesiastica* poteva finalmente vedere la luce a cura del Bianchi, grande amico di Pietro Metastasio e accademico dei Quirini, nella raccolta settecentesca delle opere di Sigonio, stampata in sei volumi per i tipi palatini e di cui Muratori in persona si era fatto significativamente promotore<sup>2</sup>.

Eppure il lavoro dello storico modenese poteva esibire per molti versi il crisma dell'ufficialità e della volontà pontificia. Era stato Gregorio XIII Boncompagni, in occasione dell'ultimo viaggio romano di Carlo Sigonio, ad affidargli nell'autunno del 1578 l'incarico di scrivere una «*historia ecclesiastica*» a grandi prospettive e

<sup>1</sup> Questo studio è stato scritto prima della scomparsa di Paolo Prodi, alla cui memoria è ora dedicato.

<sup>2</sup> Sigonio, 1732-1737: IV, *Historiae Ecclesiasticae libri XIV [a Christo nato ad annum CCCXI]. Nunc primum e Ms. Cod. Bibliothecae Vaticanae in lucem emissi, cum Prolegomenis Horatii Bianchi J. C. Romani* [i «Prolegomena» di Bianchi (coll. I-XVI) precedono il testo dell'opera (coll. 1-318); segue l'*Index rerum et nominum* (coll. 321-344)]; dai torchi palatini uscì anche un'edizione autonoma in due tomi: Sigonio, 1734 (il tomo primo si arresta all'anno 181 e contiene i primi otto libri; il tomo secondo copre gli anni dal 181 al 311, fermandosi al XIV libro). Alla sua morte, avvenuta nell'agosto del 1584, lo storico modenese aveva lasciato l'inedita *Historia ecclesiastica* in uno stato provvisorio, conservata ora in 11 e 14 libri nella Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi: BAV), mss. *Vat. lat.* 3454 e *Vat. lat.* 3455. Sulla personalità di Sigonio non si può prescindere da McCuaig, 1989: 3-95 (per la sua biografia), 345-356 (per la bibliografia personale dell'autore) e *passim*; cfr. anche Prodi, 1959-1967: II, 245-262; de Orella y Unzué, 1976: 335-340; Prodi, 1977; Prodi, 2005, e gli studi segnalati *infra*.

strutturata su solide basi documentarie, il che doveva aver destato non poco stupore negli ambienti curiali se si considera che i rapporti dell'insigne storiografo con il cardinale Sirleto erano essenzialmente conflittuali e rischiavano sempre di sfociare nella contrapposizione polemica (Prodi, 1959-1967: II, 255-257; Zen, 2010: 198-205). Accogliendo i suggerimenti del concittadino Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna assai affine al Sigonio e suo amico fin dal 1565, papa Boncompagni aveva tuttavia deciso di rivolgersi proprio allo storico modenese per l'elaborazione di una risposta definitiva da opporre alle luterane *Centuriae Magdeburgenses*, vale a dire l'ampia *Ecclesiastica Historia* ideata da Flacius Illyricus (Matija Vlačić), che per l'occasione aveva dato vita a un vero e proprio laboratorio per la ricerca storica nella sua versione riformata, chiamando a farne parte Ebeling von Alemann, Martinus Copus (Martin Köppe), Johann Wigand, Matthaëus Judex (Matthaëus Richter), Basilius Faber, Andreas Corvinus, Thomas Holzhueter e riservandosi la presidenza dell'agguerrita commissione di studiosi. Il primo volume dell'opera fu edito a Basilea nel 1559 dal celebre stampatore Johannes Oporinus, ma l'ambizioso progetto si arrestò con la morte di Flacius, avvenuta a Francoforte l'11 marzo 1575, e non andò oltre il tredicesimo *in folio* (Vlačić, 1559-1574).

Occorre ricordare che fu soprattutto la rapida diffusione delle Centurie di Magdeburgo a dare nuova linfa alla controversia tra riformati e cattolici, trasferitasi per l'occasione nel campo storiografico, ove i due fronti avversi seppero trovare proprio nell'uso delle fonti e nella prospettiva storica adottata gli strumenti idonei con cui difendere e consolidare le rispettive posizioni teologiche. La delicata questione della legittimità della potestà pontificia sia *in rebus spiritualibus* sia *in temporalibus* divenne presto terreno privilegiato di scontro, che fu insieme storiografico e confessionale (Biondi, 1986; Zen, 1994; Backus, 2004). Il potenziale corrosivo delle *Centuriae* era evidenziato bene dall'idea ispiratrice dell'opera: asserire la convergenza teologica e morale del luteranesimo con il cristianesimo primitivo, che Flacius Illyricus si proponeva di illustrare diacronicamente con l'ausilio della documentazione storica. A tal fine, lo scrittore luterano accusava la Chiesa di essere responsabile della *declinatio doctrinae* fin dai primi secoli del Medioevo; denunciava la progressiva degenerazione del pontefice romano nella figura demoniaca dell'Anticristo; di contro, scorgeva una stretta parentela tra Lutero e gli oppositori medioevali del papato, considerati tutti precursori della Riforma, propugnando per il bene della cristianità un ritorno rigeneratore al cristianesimo evangelico (Hartmann, 2001; Olson, 2002; Lyon, 2003; Bollbuck, 2010; Ilić, 2014).

Nel fronte cattolico era invece assai viva l'aspirazione a una storia ecclesiastica in grado di riaffermare con rigore di metodo e profondità di vedute il possesso romano della *successio doctrinae* fin dall'epoca apostolica. Una storia complessiva della Chiesa in cui il corredo filologico fosse funzionale a documentare su basi storiche l'ideologia del primato pontificio e delle prerogative papali sia nella sfera spirituale sia nel temporale, in piena sintonia con le esigenze più profonde della Controriforma, che divennero presto anche i suoi miti: concetto eroico del documento, agiografia, culto delle reliquie, didattica figurativa, cronotassi pontificia, civilizzazione monastica, giurisdizione curiale, temporalismo papale (De Maio, 1973; Ditchfield, 1995; Zen, 2002: 17-241; Firpo, 2005; Zen, 2009a). Nel periodo delle grandi controversie, l'esercizio filologico era dunque chiamato a declinarsi in senso ancillare alla teologia, mentre la storia, ridotta a *servitium fidei*, diventava essenzialmente materia 'eroica', ragion per cui cattolici e riformati aspiravano a legittimarsi – non senza spirito polemico – come gli eredi autentici ed esclusivi del metodo umanistico: «se la voce dell'umanista non è più ascoltata, nella discussione gli avversari cercano di dimostrarsi l'uno migliore umanista dell'altro, per esempio, il Baronio e Flacio Illirico» (Cantimori, 1975: 163)<sup>3</sup>.

Per contrastare il predominio storico-teologico delle Centurie di Magdeburgo, Pio V aveva deciso di istituire nel 1571 una speciale commissione cardinalizia coordinata da Guglielmo Sirleto e comprendente, tra gli altri, Stanisław Hosius e Marcantonio Colonna. I lavori della commissione si arenarono dopo appena un anno dalla sua istituzione a causa della morte di papa Ghislieri, sopraggiunta il 1° maggio 1572, senza poter esibire risultati definitivi e in linea con l'ambizioso progetto curiale (de Orella y Unzué, 1976: 139-307; Zen, 1994: 127-134). Difatti, pur rientrando a pieno titolo tra le iniziative antimagdeburgiche promosse dalla

<sup>3</sup> L'opinione di Delio Cantimori trova corrispondenza in Kristeller, 1987: 100; sulla contrapposizione tra le storiografie di diverso orientamento protestante e cattolico, si sofferma con acribia Burke, 2012: 264 e *passim*; sulla storia sacra e l'uso delle antichità cristiane nella prima età moderna, cfr. Van Liere - Ditchfield - Louthan, 2012; Zen, 2012: 15-45.

Curia romana, non riuscì a soddisfare le aspettative di Sirleto e dei suoi più stretti collaboratori il trattato *De verbi Dei corruptelis* del gesuita Petrus Canisius, che in questa circostanza aveva raccolto l'invito personale di Pio V e poteva contare sull'apprezzamento del cardinale Hosius (Petrus Canisius, 1571)<sup>4</sup>. Non ottenne sorte migliore l'eloquente opera di Francisco Torres *Adversus Magdeburgenses Centuriatores*, che pure poteva considerarsi indicativa dell'impegno polemico maturato all'interno della Compagnia di Gesù sul tema cruciale della potestà pontificia e dei suoi presunti fondamenti storici e giuridici (Torres, 1572). L'ambizioso trattato *De primatu Petri* di Onofrio Panvinio, rivolto sin dall'intitolazione contro i Centuriatori e rimasto inedito per più di un ventennio, risentiva invece dello stato di palese provvisorietà in cui l'aveva lasciato lo storico agostiniano, morto prematuramente a Palermo nell'aprile del 1568 mentre si trovava in viaggio con il cardinale Farnese (Panvinio, 1589; Gersbach, 1993)<sup>5</sup>.

Dopo l'improvvisa scomparsa di Panvinio, si guardava con grande interesse alla Chiesa ambrosiana e al suo storico di punta Carlo Bascapé, futuro padre generale della Congregazione barnabita, che nell'ambito della guerra storiografica alle *Centuriae* costituiva una credibile opzione. Tuttavia, appena ricevuta da Roma la notizia che l'oratoriano Cesare Baronio «sono 25 anni che anch'egli s'affatica in sì fatta opera scrivendo le historie ecclesiastiche»<sup>6</sup>, Bascapé preferì interrompere i suoi *Commentarii de antiquitatibus Ecclesiasticis*, che andava elaborando fin dal 1575 sotto l'occhio vigile di Carlo Borromeo, di cui fu collaboratore fedele per tutta la vita e al quale dedicherà nel 1592 una fortunata biografia dai connotati essenzialmente devoti<sup>7</sup>.

L'ampio lavoro di Bascapé coincideva cronologicamente con la ripresa del progetto di confutazione globale dei Centuriatori di Magdeburgo, sollecitata da Sirleto nel corso dell'inverno 1576-1577. In questa circostanza, ci fu maggiore accordo in commissione circa la necessità di mantenere distinto il livello di risposta storico da quello teologico-dogmatico (de Orella y Unzué, 1976: 309-327). Per la tanto attesa replica storica, il cardinale calabrese propendeva piuttosto apertamente verso l'opzione filippina rappresentata da Cesare Baronio, il quale non a caso, nel maggio del 1577, volendo porre mano alla stesura definitiva della sua «historia ecclesiastica», si rivolse per l'appunto a Sirleto – suo mentore e personalità assai vicina a Filippo Neri – al fine di ottenere il permesso di esaminare le opere poste all'Indice, in particolare le *Centuriae Magdeburgenses* e la *Bibliotheca sancta* del domenicano Sisto da Siena:

Perché desidero con l'aiuto d'Iddio et favor di Sua Signoria incominciar da capo a riscrivere l'historia ecclesiastica et ponervi l'ultima mano, la prego se degni oprar con l'Illustrissimo et Reverendissimo Card. di Pisa [*Scipione Rebiba*] di farmi dar licentia di posser tenere et leggere le Centurie, et che me siano dal'instesso imprestate, et parendogli domandar ancor licentia di posser tenere et leggere con correggere dove bisogna la Bibliotheca santa, et questo per la commodità di molti autori in quella insieme ragunati, quali altrove con difficoltà si haveriano<sup>8</sup>.

Dal tenore di questa lettera si deduce che a quel tempo Guglielmo Sirleto aveva già affidato al Baronio – sia pure in modo non ufficiale – il compito di confutare su basi storiche le *Centuriae* di Flacius Illyricus (Zen, 2009b: 5-18)<sup>9</sup>. Tuttavia, nella Santa Sede stava prendendo corpo la candidatura alternativa di Carlo Sigonio grazie al nuovo corso inaugurato dal bolognese Gregorio XIII, il quale mostrava grande sintonia e spirito di collaborazione con il cardinale Paleotti, di cui lo storico modenese poteva considerarsi un *protégé*. La loro azione politica e religiosa trovava un terreno comune d'intesa quando si trattava di favorire gli interessi di Bologna e della Chiesa locale. Gabriele Paleotti lavorava da tempo a un ambizioso progetto finalizzato al rinnovamento religioso e culturale della sua diocesi, nel cui contesto l'attuazione delle novità introdotte dal Concilio di Trento richiedeva la partecipazione attiva – allargata significativamente ai laici – di studiosi e intellettuali, specialmente in quei settori strategicamente rilevanti come la storia, l'agiografia, le scienze e le arti figurative. Attorno al Paleotti si aggregò a tal fine un gruppo di persone competenti e operose, a cui aderì in maniera convinta lo stesso Sigonio, che nel volgere di poco tempo si distinse nelle iniziative diocesane per spessore culturale e impegno profuso, anche in virtù della consolidata amicizia con il vescovo

<sup>4</sup> Il secondo libro dell'opera fu stampato successivamente (Petrus Canisius, 1577), per poi essere riunito al primo in un unico volume (Petrus Canisius, 1583). Su di lui, cfr. Bemdt, 2000; Foresta, 2006; Foresta, 2016.

<sup>5</sup> Sulla rilevante personalità di Panvinio, cfr. Herklotz, 1985: 23-39; Ferrary, 1996; Bauer, 2013.

<sup>6</sup> «[Baronio] dice che tratta questa materia in modo di controversie, confutando le Centurie delli Heretici, et comincia da Christo nato sino a' nostri tempi». Giovanni Antonio Gabuzio a Bascapé, Roma 7 gennaio 1584, in Premoli, 1913: 567-569, 568; poi in de Orella y Unzué, 1976: 419.

<sup>7</sup> Il suo lavoro si conserva incompiuto nell'Archivio Storico Bamabiti di Roma, ms. XXIV. 53, *Commentariorum de antiquitatibus ecclesiasticis Caroli a Basilica Petri* [i.e. Carlo Bascapé], *Praesb. Med., Cler. Reg. S. Pauli decollati* (in tre volumi con correzioni autografe dell'autore). Per il richiamo alla *Vita* di san Carlo, si veda Bascapé, 1592; per l'elenco dei suoi scritti editi e inediti, Boffito, 1933-1937: I, 95-117; sulla sua biografia seicentesca (Chiesa, 1636), si veda la nuova edizione curata da Sergio Pagano: Chiesa, 1993; su di lui, cfr. anche de Orella y Unzué, 1976: 415-420; De Feo, 1987; Tuniz, 1994; Ghilardi, 2012; sulla spiritualità barnabita e i contesti di riferimento, Bonora, 1998.

<sup>8</sup> Baronio a Sirleto, Roma 16 maggio 1577, BAV, ms. *Vat. lat.* 6192, II, ff. 634-635, edita in Mercati, 1911b: 178, e in Paschini, 1923: 200-201. Su Baronio e le principali fonti di riferimento, oltre ai titoli già citati, cfr. Jedin, 1982; De Maio - Gulia - Mazzacane, 1982; De Maio - Borromeo - Gulia - Lutz - Mazzacane, 1985; Zen, 1994; Finocchiaro, 2005; Finocchiaro, 2008; Gulia, 2009; Guazzelli - Michetti - Scorza Barcellona, 2012 (in particolare Ditchfield, 2012).

<sup>9</sup> Si veda in proposito anche una sua lettera al padre Camillo, Roma [s.i. giorno e mese] 1578, Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. Q 46, f. 47v (in Calenzio, 1907: 149), in cui Baronio fa notare che le sue fatiche storiche sono «impresa sopra le spalle mie, se non fusse l'aiuto del Cardinal Sirleto», il quale «ha cura di trovare e provedermi di libri antichi scritti a mano della libreria Apostolica e sua»; sulla scelta dell'Oratoriano come confutatore delle *Centuriae*, si esprime Guido Bentivoglio, che a Roma fu in particolare «intrinsechezza» con i cardinali Antoniano, Bellamino e Baronio: Bentivoglio, 1934: 63.

promotore. È assai probabile che furono proprio le pressioni esercitate da Paleotti ad avvicinare lo storico modenese a Gregorio XIII, su cui peraltro doveva influire non poco la solida amicizia che Giacomo Boncompagni, figlio del pontefice, aveva stretto con Sigonio (Prodi, 1959-1967: II, 215-268; Prodi, 2014; Bianchi, 2008).

SIGONIO E LA CENSURA: DALL'ACCUSA DI MACHIAVELLISMO ALLA STESURA DI UNA «HISTORIA ECCLESIASTICA»

Gregorio XIII riuscì a sortire subito un effetto assai gradito a Carlo Sigonio: sbloccare la pubblicazione del suo lavoro *De regno Italiae*, caduto nella rete della censura ecclesiastica. La stampa dell'opera, intrapresa nel 1571 contemporaneamente alla non meno tormentata *Historia Bononiensis*, si era poi improvvisamente fermata a causa dell'intervento dei censori romani, allarmati prima di tutto dalla novità della prospettiva storica da lui adottata, ma preoccupati anche della sua scarsa aderenza all'ideologia *de Romano pontifice*, poiché, si diceva a quel tempo, occorreva difendere non solo l'ortodossia cattolica, ma la stessa reputazione del papa. Col *De regno Italiae* lo storico modenese entrava nel cuore della secolare disputa sui rapporti tra Chiesa e Impero, affermando in aperto conflitto con i sostenitori della ierocrazia papale che l'autorità del pontefice era di natura squisitamente spirituale, mentre l'imperatore poteva vantare il possesso di esclusive prerogative temporali. Nel 1573 un censore curiale rimasto anonimo, riferendosi all'impianto ideologico del *De regno Italiae*, si lasciò sfuggire con il famoso bibliofilo Gian Vincenzo Pinelli la grave considerazione che Sigonio avrebbe fatto bene a mostrarsi «più cauto» sul delicato tema della politica italiana dei papi, astenendosi dal seguire la pericolosa «opinione del Machiavelli»:

Nel principio della historia dice la ruina della Italia esser stata causata da Papi. Et oltre che questa è opinione del Machiavelli ne *Discorsi*, è pericola ne tempi d' hora. Oltre che il papato, e questo et sempre, ha chiamato alla defensione di quella contro barbari, et Franza et altri Regni. Et almeno l'esser italiano el Sigonio, toccava a lui mantener la riputazione del papato; per che altro bene non è in essa, che questa Santa Sede. Et questa ragione politica doveva certo fare più cauto el Signor Sigonio<sup>10</sup>.

Pinelli decise perciò di aprire un vero e proprio fascicolo sulle critiche curiali mosse al *De regno Italiae* e le relative repliche di Sigonio, circoscritto a un arco temporale che va dal 1571, anno in cui la censura ne interruppe la stampa, fino alla sua sofferta pubblicazione nel 1574<sup>11</sup>. Quanto all'anonimo estensore della missiva romana, non ci sono indizi concreti per affermare che si tratti del cardinale Sirleto o, quanto meno, di una persona a lui vicina per ruolo e condivisione d'idee. Tuttavia, è un fatto che Sigonio poteva esibire motivi validissimi per ritenere che le severe doglianze espresse contro di lui fossero proprio di Sirleto, il quale veniva percepito dallo storico modenese come il suo principale e più determinato antagonista curiale. In ogni caso, Sigonio pensò bene di non farne esplicita menzione in una delle sue più veementi repliche a Pinelli, di certo la più risentita contro questi «avvertimenti» che – a suo dire – «vengono da un cardinale», della cui identità si dice peraltro certo e «mostra poca cognitione et poca intelligentia et molta passione», e contengono «cosa né vera né reale»<sup>12</sup>. La linea difensiva di Carlo Sigonio fu essenzialmente quella di rigettare le accuse che gli erano state mosse, dichiarandosi estraneo alle critiche formulate contro la Santa Sede e obiettando al suo dotto corrispondente di non aver mai sostenuto la tesi, pericolosamente affine a Machiavelli, secondo cui la condotta politica dei papi avrebbe causato la rovina, anche sociale, della penisola italiana<sup>13</sup>.

Il *De regno Italiae* fu finalmente pubblicato a Venezia nel 1574, ma soltanto dopo l'intervento determinante di Gregorio XIII e non prima che il suo autore avesse provveduto ad apportarvi modifiche non marginali in fase di stampa (Sigonio, 1574). Non deve perciò meravigliare se nella parte conclusiva della prefatoria al *De regno Italiae*, indirizzata all'amico Giacomo Boncompagni, governatore generale delle milizie curiali, campeggia un ampio e significativo elogio del padre Gregorio XIII, a cui Sigonio donerà in segno di gratitudine la propria biblioteca<sup>14</sup>.

Sorte per certi versi peggiore era toccata alla sua *Historia Bononiensis*, commissionata al Sigonio dal Senato cittadino nel 1568. Lo storico modenese si era

<sup>10</sup> Anonimo a Pinelli, [1573], Milano, Biblioteca Ambrosiana (d'ora in poi: BAM), ms. R 109 sup., f. 148r, fruibile in McCuaig, 1989: 258 e nota 17.

<sup>11</sup> Si veda il dossier costituito dalla raccolta *De historia Sigonii de Regno Italiae iudicia*, BAM, ms. R 109 sup., ff. 142-149. Va sottolineato che Gian Vincenzo Pinelli amava classificare ed elaborare scritture politiche e sulla ragion di Stato, come si rileva da alcuni suoi testi conservati in BAM, ms. R 122 sup.: *Consideratione di quanta importanza sia ad un Principe o ad altro Ministro publico l'haver scritture di Stato etc.* (f. 412r-v); *Per governar bene un Stato* (f. 413r); *Alcuni capi per un trattato di raggioni di Stato* (ff. 414r-416v: la scrittura è parte di una lettera *de regimine Principum* in cui si prendono le distanze dall'immagine machiavelliana del Centauro col fine di «conformare» i «preceetti di conservar Stato» con «la christiana religione»). Pinelli elaborò anche un *Listino d'Autori che scrivono di ragion di Stato*, allargato sia alla produzione di Giovanni Botero sia ai *Discorsi sopra Cornelio Tacito* di Scipione Ammirato: BAM, ms. S 107 sup., ff. 131r-132v; richiami non occasionali alle *Relationi universali* di Botero si trovano tra l'altro in una lettera di Lorenzo Pignoria a Pinelli, Padova 21 settembre 1600, BAM, ms. S 107 sup., f. 119r. Cfr. in proposito Zen, 2002: 93-97.

<sup>12</sup> Sigonio a Pinelli, 2 maggio 1573, BAM, ms. R 109 sup., f. 149r, ripresa in McCuaig, 1989: 258, nota 19, ma già pubblicata in Ceruti, 1867: 104-105 («with errors of transcription, including the date, given there as 2 May 1575», fa osservare William McCuaig), e poi in Simeoni, 1933: lettera n. 142 («much more exactly, but with the date 20 May 1573 and giving the recipient as Fulvio Orsini»), rileva anche in questo caso McCuaig).

<sup>13</sup> Sigonio a Pinelli, 2 maggio 1573, BAM, ms. R 109 sup., f. 147r, in McCuaig, 1989: 258, nota 18.

<sup>14</sup> Sigonio, 1574: *Illustriss. atque excellentiss. D. Iacobo Boncompagno, Generali S. R. E. Gubernatori, Carolus Sigonius*, Bologna 1° luglio 1574, 5 p. iniziali non numerate; per una puntuale analisi della prefatoria, cfr. Doni Garfagnini, 2002: 209-220, 226-230 (testo della lettera in appendice); per la storia editoriale del *De regno Italiae*, McCuaig, 1989: 65-75, 257-259; Prodi, 1959-1967: II, 252-253; sul suo destinatario, Coldagelli, 1969; sulla biblioteca del Sigonio, Simeoni, 1933; Pirri, 1969.

impegnato a ricostruire, con novità di metodo e largo uso di documenti, le vicende politiche e militari di Bologna dall'antichità fino al 1257, ma anche in questa circostanza il suo lavoro fu bloccato con successo dalla censura quando era già stato avviato alla stampa. D'altra parte, la pubblicazione dell'opera fu ostacolata anche dall'opposizione di molti influenti bolognesi, ai quali si era poi aggiunto lo stesso Ugo Boncompagni, che di fatto apparivano tutti come epigoni nostalgici del mito della storiografia cittadina al servizio del potere, a cui Sigonio opponeva con fierezza una visione del lavoro storiografico scevro da condizionamenti politici e religiosi<sup>15</sup>. La critica di Sigonio era stata posta sotto accusa per aver egli impugnato il privilegio di Teodosio e altri documenti di rilevante valore apologetico utilizzati a giustificazione del potere temporale della Chiesa. L'opera si trovò perciò coinvolta, assieme alla *De regno Italiae*, nella mai sopita polemica sulla Donazione di Costantino, che fu senza dubbio uno degli argomenti preferiti di scontro tra Sigonio e i censori romani (Zen, 2010: 188-206; Bartolucci, 2013: 101-105).

Il *De regno Italiae*, entrato a far parte nel 1575 anche del prestigioso catalogo del tipografo Pietro Perna (Sigonio, 1575; Perini, 2002: 407-505, 474), allievo di Pietro Martire Vermigli ed elemento di spicco della Riforma italiana in Svizzera, era poi riapparso a Bologna nel 1580 come naturale continuazione del trattato *De occidentali imperio*, dando vita con esso a un coerente progetto storiografico volto a illustrare da un lato la crisi delle istituzioni romane e il contributo offerto dai popoli germanici alla storia d'Europa, dall'altro la genesi medioevale degli Stati europei e il complesso ruolo ricoperto dalla Chiesa come istituzione a partire da Costantino (Sigonio, 1580). In particolare, laddove si confrontano i poteri di Giovanni XIII e di Ottone I, l'autore fa osservare che il pontefice governava prevalentemente con l'*auctoritas*, mentre prerogativa dell'imperatore era l'*imperium*, il che equivaleva ad affermare sul piano teorico che la *potestas* del primo, espressa essenzialmente attraverso lo strumento della scomunica, era di natura spirituale e perciò complementare al *summum ius* dell'imperatore, esercitato col potere delle armi<sup>16</sup>. Considerato poi che le due potestà erano entrambe legittimate da Dio e davano vita a un sistema diarchico fondato sull'equilibrio dei poteri, appare evidente che Carlo Sigonio non poteva evitare di scontrarsi nuovamente con l'autorità ecclesiastica<sup>17</sup>.

Le censure e le critiche indirizzate a Sigonio vanno collocate in un più ampio programma di controllo della produzione libraria in cui è legittimo scorgere l'abile regia di Guglielmo Sirleto, autorità indiscussa della scena romana in quegli anni. Nel corso della sua intensa milizia curiale, il cardinale Sirleto prese infatti parte alle più importanti imprese culturali e liturgiche realizzate tra Pio V e Gregorio XIII, ricoprendo importanti cariche e assumendo la presidenza di numerose commissioni e congregazioni cardinalizie politicamente rilevanti (Denzler, 1964; Lucà, 2012; Clausi - Lucà, c.d.s.). D'altro canto, nel suo ruolo di prefetto dell'Indice, il cardinale calabrese impose un controllo serrato ed efficace sulla vita intellettuale romana e sulla produzione di carattere storico-apologetico, per cui l'Indice si configurò subito come un formidabile strumento di accentramento curiale della censura libraria e di consequenziale esautoramento dei vescovi (Rozzo, 1997; Fragnito, 1997; Caravale, 2003; Frajese, 2006).

Fu proprio Sirleto a contestare con veemenza a Carlo Sigonio i contenuti giudicati 'sospetti' del suo trattato *De occidentali imperio* – che copre il periodo cruciale da Diocleziano a Giustiniano (284-565) e perciò include le controverse vicende costantiniane –, mostrandosi particolarmente irritato dal silenzio sulla Donazione di Costantino e non gradendo gli ammiccamenti larvati alla denuncia filologica di Lorenzo Valla, percepiti come una sottile e impudente provocazione. La chiave di volta di tutta la trattazione è il libro III, che comprende quel ventennio scarso che va dal 312, anno della vittoria di Costantino contro Massenzio, alla morte della madre Elena e in cui si collocano le vicende romane e italiane dell'imperatore (Sigonio, 1578: 60-93). La posizione iniziale di Sigonio, giudicata carente dai suoi censori, è costituita da una sorta di memoriale non datato, intitolato *De donatione Constantini sententia*, in cui egli rigetta ogni accusa, rifiutandosi di modificare la verità storica per sostenere la falsa Donazione e pubblicarne il testo<sup>18</sup>. Ciò nonostante, Sigonio voleva pur trovare un compromesso con l'autorità ecclesiastica rappresentata da Sirleto e a tal fine propone una successione degli eventi costantiniani filologicamente compatibile con il quadro storico-cronologico

<sup>15</sup> «Ego Bononiensium Historiam scribo, non laudationem», replicò con veemenza Sigonio a una severa censura di Sirleto: Sigonio, 1732-1737: III, 338 (330-350) [*In Historiam Bononiensem Caroli Sigonii Censurae cum eiusdem Sigonii Responsis ac Correctionibus*: censure formulate da Ugo Boncompagni, Guglielmo Sirleto e Giovan Battista Amalteo (*Amaltheus*)]. Sull'opera sigoniana e il conflitto apertosi con la Curia romana, cfr. Fasoli, 1972-1973; McCuaig, 1989: 251-257; Bastia, 1993; Manfrè, 1993-1994.

<sup>16</sup> «Et sane, quanquam Italia a rege, eodemque imperatore et a Romano pontifice tenebatur, non eadem tamen erat in utroque auctoritas. Pontifex Romam Ravennamque et ditiones reliquas tenebat auctoritate magis quam imperio, quod civitates pontificem ut reipublicae principem, regem vero ut summum dominum intuerentur, atque ei tributa obsequiaque quae dixi praebent. Et pontificis vires in sacris detestationibus versabantur, quas Christiani reges tum maxime exhorruerunt, Imperatoris in armis et expeditionibus, quibus ipsi etiam pontifices cedere saepe compulsi sunt. Pontifex tamen ab hoc tempore maiores in dies opes habuit eximiis studiis faventis Italiae sublevatus. Utraque vero potestas sacra erat, et ad Christianam conservandam reipublicam instituta». Sigonio, 1580: 324; si veda anche la sua disamina del *privilegium Ludovicianum*, funzionale ad asserire in sede di giurisdizione temporale la subordinazione del papa all'imperatore: Sigonio, 1580: 191-194.

<sup>17</sup> Le quarantasette censure indirizzate dall'autorità ecclesiastica al *De regno Italiae* furono edite da Filippo Argelati: Sigonio, 1732-1737: VI, 1111-1138, *In Historiam Caroli Sigonii De regno Italiae Censurae et Responsiones*; su Sigonio e la censura romana, McCuaig, 1984, poi confluito in McCuaig, 1989: 251-290 (cap. IV, «Sigonio Versus the Censors»); sulle vicende censorie del *De regno Italiae*, cfr. le pp. 274-285).

<sup>18</sup> BAM, ms. P 193 sup., ff. 5r-8r (edito in Sigonio, 1732-1737: VI, coll. 985-988). «Quo usque actum est de baptismo et de donatione Constantini in Historia intexenda assensus sum propter reverentiam Romanae Ecclesiae, quae illa approbat. Nunc vero quoniam id agitur, ut inserendae donationis causa omnes verae historiae, quae huic officiant, omittantur ac pervertantur, non videtur esse silentio praetereundum». *Ibid.*, f. 5r (Sigonio, 1732-1737: VI, 985).

e le fonti da lui utilizzate (Agostino, Eusebio, Milziade, Ottato di Milevi), presentando la guarigione di Costantino dalla lebbra come un effetto indubitabile dell'iniziativa di papa Silvestro, da cui l'augusto penitente aveva ricevuto il battesimo; in segno di ringraziamento, l'imperatore fece poi larghe donazioni alla Chiesa, come del resto era già accaduto a beneficio di Milziade<sup>19</sup>.

In questo contesto, è del tutto evidente lo sforzo critico dello storico modenese, il quale, volendo sottrarre autorità al falso *Constitutum*, intende dimostrare per vie filologiche che se ci fu donazione da parte di Costantino, questa riguardava esclusivamente beni di natura privata e circoscritte proprietà, senza che ciò avesse mai significato il conferimento alla Chiesa di una particolare *auctoritas* o di specifiche prerogative temporali. La risposta di Sigonio, relativa al processo di riscrittura della prima parte del terzo libro, lasciò indifferenti i censori romani, che si aspettavano dallo storico un'adesione convinta al testo del *Constitutum*. Un successivo tentativo, volto a trovare un più largo compromesso partendo dall'incontro tra Costantino e papa Silvestro, risale al 1577 e fu da lui elaborato, senza una precisa intitolazione (ma riproducendo essenzialmente il testo stampato nel 1578), con il chiaro fine di accedere nel *De occidentali imperio* a un parziale riconoscimento della Donazione<sup>20</sup>. Su questo terreno di scontro il cardinale Sirleto non intendeva fare un solo passo indietro e pertanto invitò lo storico a pubblicare il testo completo della Donazione (che Sigonio riprodusse astutamente dalla lettera di papa Adriano I all'imperatore Costantino VI e alla consorte Irene, datata 26 ottobre 785), mostrandosi irremovibile nel suo lucido proposito di dover perorare come un dogma la causa dell'autenticità del *Constitutum* ai fini di una sua forzata inclusione nel *De occidentali imperio*. Dopo aver tentato una difesa a tutto campo della sua posizione storiografica, Sigonio si trovava dunque costretto a cedere alle insistenti pressioni curiali e alla ragion di Stato 'ecclesiastica', adottando sulla *vetata quaestio* della Donazione costantiniana una sorta di nicodemiteca autocensura, peraltro giudicata ancora insufficiente dal cardinale Sirleto e dalla rete romana, alla quale anche Baronio in una circostanza analoga non poté sottrarsi anni dopo<sup>21</sup>.

Il trattato *De occidentali imperio*, dopo la sostanziale concessione fatta alla severa ingiunzione di Sirleto, fu finalmente pubblicato a Bologna nell'estate del 1578 con un ringraziamento al cardinale calabrese larvatamente ironico, appena in tempo per essere presentato alla fiera autunnale del libro di Francoforte<sup>22</sup>. Con la sua stampa, i rapporti tra Carlo Sigonio e la Curia romana sembravano essersi quasi normalizzati e non è del tutto casuale che di lì a poco lo storico modenese avrebbe incontrato ufficialmente papa Boncompagni. Fu durante questa visita romana che Gregorio XIII gli conferì l'onorificenza di cavaliere di San Paolo, proponendogli di scrivere una «historia ecclesiastica» in grado di competere con le *Centuriae*: «Tornai da Roma albergato dall'Eccellentissimo Signore Giacomo honoratamente. Hebbi un cavalleriato di S. Paolo et carico di scrivere l'Historia Ecclesiastica con molte promesse appresso»<sup>23</sup>.

Tale riconoscimento professionale, se da un lato ridava credito all'opzione bolognese vivamente caldeggiata dal cardinale Paleotti, finalizzandola alla confutazione definitiva dei Centuriatori di Magdeburgo, dall'altro rischiava di irritare nuovamente Guglielmo Sirleto, considerato che a questo stesso progetto storiografico stava già lavorando Cesare Baronio e per di più a istanza del cardinale calabrese. Lo storico modenese ebbe tuttavia modo di incontrare a Roma anche Sirleto in un clima di apparente cordialità, come lascia intendere il tenore delle lettere intercorse in quel periodo tra il dotto cardinale e Gabriele Paleotti. Del resto, è lo stesso Sirleto a dargli conferma per via epistolare dell'incarico conferito al Sigonio, non senza un accenno alle difficoltà insite in una tale impresa e alle alte aspettative nutrite in proposito da papa Boncompagni: «et tale quale possi Sigonio riuscire in scrivere l'Historia che si desidera sopra le cose della Santa Chiesa. N. S. se haverà caro che si attenda con quella fatica, studio et diligentia che una materia tanto grande richiede»<sup>24</sup>.

#### GUGLIELMO SIRLETO CONTRO SIGONIO: *POTESTAS ECCLESIAE E VERITAS HISTORIAE*

Dopo aver fatto ritorno a casa, Sigonio iniziò subito a elaborare la storia ecclesiastica commissionatagli da Gregorio XIII, da cui era legittimo aspettarsi

<sup>19</sup> BAM, ms. P 193 sup., ff. 7r-v (Sigonio, 1732-1737: VI, 987).

<sup>20</sup> BAV, ms. Vat. lat. 6160, ff. 132r-138v; McCuaig, 1989: 260-261.

<sup>21</sup> Le perplessità sulla riscrittura proposta da Sigonio (presa in esame anche da Paolo Costabili, Maestro del Sacro Palazzo) si rilevano specialmente nell'aspra lettera di un anonimo censore a Sirleto, 18 giugno 1578: «[...] Le dico che la cosa me par che habbi alcuna difficoltà, per che quantunque il signor Sigonio ha posto quel che si trova nella Epistola di Papa Adriano Primo registrata nel Concilio generale Niceno secondo sopra il Battesimo di Constantino, nondimeno le cose dette inanzi nell'istessa historia fanno dubitare come possi essere vero che San Silvestro Papa stesse nascosto nel Monte Soratte per fuggire la persecutione dell'Imperatore Constantino, il quale non solo non perseguitava secondo la sopradetta historia li Christiani, ma li favoriva [...]». (BAV, ms. Vat. lat. 3455, ff. 9r-14r: 9r); cfr. McCuaig, 1989: 261-265; sull'autocensura del Baronio e la sua critica alla Donazione, Zen, 2010: 179-187, 206-219; Zen, 1994: 228-236.

<sup>22</sup> Pinelli a Claude Dupuy, 3 settembre 1578, Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. Dupuy 704, f. 63. A conclusione della parte sulla *Donatio Constantini*, si legge un ringraziamento a Sirleto per il contributo filologico offerto sulle fonti greche: «Quod Edictum Ecclesia Romana atque adeo etiam Orientalis in hunc usque diem constantissime tenuit, Theodoro Balsamone et Emanuele Caleca et Gennadio patriarcha, Graecis scriptoribus, testibus, quorum Illustrissimus Cardinalis Sirletus opportune iam inde Roma usque admonuit». Sigonio, 1578: 68-70, 70.

<sup>23</sup> Sigonio ad Alberto Bolognetti, 6 dicembre 1578, Modena, Biblioteca Estense, ms. Alpha G.1.18 (Ital. 835), nr. 8, in Tiraboschi, 1781-1786: V, 1784, 92.

<sup>24</sup> Sirleto a Paleotti, Roma 23 ottobre 1578, BAV, ms. Vat. lat. 6946, f. 257.

grandi onori. Alla fine di febbraio del 1579 lo storico modenese era già in grado di sottoporre i primi tre libri della sua *Historia ecclesiastica* al parere ineludibile di Guglielmo Sirleto. In questa circostanza si servì della mediazione di Federico Ranaldi, custode della Vaticana in pianta stabile dal 1558 e in rapporto assai stretto con il cardinale calabrese, di cui fu segretario (Mercati, 1911a; Petitmengin, 1963; De Maio, 1973: 330-334)<sup>25</sup>. Il mese seguente, in una nuova lettera inviata a Ranaldi, Sigonio alludeva allo scarso supporto filologico ricevuto dall'ambiente romano, mostrandosi poco ottimista circa il buon esito di questa fatica storiografica. Le sue perplessità nascevano dal fatto di doversi dedicare a un lavoro lungo e impegnativo, senza peraltro potersi giovare direttamente delle straordinarie risorse documentarie conservate a Roma, poiché si trovava «a Bologna, et solo, et senza libri», precisando di poter scrivere solo fino al pontificato di Innocenzo III «senza bisogno della libreria di Roma, o almeno senza gran bisogno». E poi si legge ancora una richiesta d'aiuto rivolta piuttosto apertamente al potente Sirleto: ottenere il permesso di consultare le Centurie di Magdeburgo:

Mi vien detto da tutti che non farò cosa buona senza vedere le Centurie. Può essere. Ma le Centurie sono scomunicate né saprei come far ad haverle; né voglio spendere quel poco che io ho in libri heretici. Questo scrivo, accioché ella il comunicchi con Monsignor Illustrissimo [Sirleto], al quale io bascio la mano devotamente<sup>26</sup>.

Pochi giorni prima, Sigonio aveva manifestato ad Alessandro Farnese tutto il suo timore di essere posto nuovamente sotto accusa e calunniato sul piano personale, anche perché sapeva bene come fosse impresa difficile scrivere la storia della Chiesa senza poter disporre agevolmente delle fonti custodite a Roma. Gli chiese pertanto di seguire personalmente la sorte toccata ai libri della sua *Historia ecclesiastica* e, «se li leggerà», di favorirne il buon esito:

Ho mandato tre libri dell'Historia Ecclesiastica a Roma. La prego a favorirli, se li leggerà et troverà degni di favore; se non li leggerà, almeno difendermi contra una nuova calunnia, la quale intendo che infino ad hora mi vien data, che in troppo poco tempo habbia assalito una impresa così difficile et importante. Percioché essi considerano il tempo solamente nel quale ho havuto la commissione da Nostro Signore, ma io riguardo quello della mia vita, il quale ho speso tutto in scrivere<sup>27</sup>.

In una missiva inviata a Fabio Albergati nella primavera del 1579, Carlo Sigonio si dichiarava soddisfatto del lavoro svolto. In questa data aveva già compilato undici libri dell'*Historia ecclesiastica*, arrestandosi all'anno 260, e tuttavia sembrava intenzionato a sospendere momentaneamente la sua stesura per passare alla revisione della *Historia Bononiensis*. Dovendo attendere il giudizio del cardinale Sirleto, lo storico modenese si sforzava di mostrarsi sereno e soprattutto soddisfatto del suo lavoro storiografico, giudicato intellettualmente onesto e condotto secondo rigorosi criteri filologici:

Hor hora ho ricevuto la sua delli 28 Marzo, et così le rispondo. Ho in animo di fermarmi nell'istoria Ecclesiastica et riformar quella di Bologna con l'aggiungervi alcune et molte cose trovate in questi dodici anni. [...] Come sarà riformata, la farò leggere a questi signori di nuovo. La corregerò secondo il lor gusto. Se la vorranno pubblicare, bene quidem. Se no, capiemus consilium in arena. Quanto all'istoria Ecclesiastica, V. S. sappia che infino ad hora ho scritto undici libri infino al 260. [...] Per un gran tempo non ho bisogno di scritture di Roma, che io sappia. Ma questo ufficio tocca al Signor Cardinale Sirleto, il quale legendo l'istoria potrà molto bene vedere quel che io non ho visto, et se è cosa che io possa trovar di qua, o non. Aspetto con infinito desiderio che Sua Signoria Illustrissima l'habbia letta et giudicata. Ma la cosa riesce bellissima, oltre quello che io sperai in questi primi tempi molto oscuri, et riesce honorata per la Chiesa di Roma senza sforzar scritture, né servirsi di scritture apocriefe, come hanno fatto molti. Sarei di opinione, che come n'ho fatti 25 libri, pubblicarli, percioché io son mortale et homo bulla, praesertim vero senex<sup>28</sup>.

Tuttavia il responso del cardinale Sirleto tardava a giungere e la circostanza era stata resa nota a Federico Borromeo dal preoccupato Paleotti:

Ricordo anchora a V. S. Illustrissima la *Historia ecclesiastica* già principata dal Sigonio, che è in mano del sig. cardinale Sirleto già molti mesi, solamente perché la veda,

<sup>25</sup> Sigonio a Ranaldi, 24 febbraio 1579, BAV, ms. Reg. lat. 2023, f. 319. In verità, i libri elaborati dal Sigonio erano almeno quattro, come fa sapere il 3 gennaio 1579 a Fulvio Orsini, a cui lo storico modenese promette il manoscritto dell'opera (de Orella y Unzué, 1976: 339).

<sup>26</sup> Sigonio a Ranaldi, 21 marzo 1579, BAV, ms. Reg. lat. 2023, f. 320r; cfr. McCuaig, 1989: 79-80.

<sup>27</sup> Sigonio al cardinale Farnese, 10 marzo 1579, Parma, Archivio di Stato, *Epistolario scelto*, s.v. «Carlo Sigonio», in Ronchini, 1868: 286, e in McCuaig, 1989: 78, nota 247.

<sup>28</sup> Sigonio a Fabio Albergati, 4 aprile 1579, Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Autografi Piancastelli, s.v. «Carlo Sigonio», edita integralmente in McCuaig, 1989: 79, nota 248.

non affine di stamparsi hora, che più maturamente poi si considererà, ma per dare il parere se si ha da seguire in quella maniera, et con quello ordine, et farne relatione a sua Santità<sup>29</sup>.

Ma il manoscritto della sfortunata *Historia ecclesiastica*, giunto nelle mani di Sirleto, si era arenato tra le sue carte<sup>30</sup>. Nel novembre del 1579 Sigonio aveva pensato di interessare del suo caso anche Baronio, di cui apprezzava la grande erudizione e la statura di studioso. D'altra parte, per il tramite di un prelado autorevole come Agostino Cusani, lo storico modenese era al corrente che Baronio aveva in particolare considerazione le sue indagini storiche, le quali, assieme agli scritti di Panvinio, gli avevano posto concretamente il problema della critica delle fonti:

Già da molti di sono ho inteso da molti della molta virtù et valore di V. S., et specialmente dello studio che ella pone nella notitia delle cose Ecclesiastiche, nel quale ella eccelle. Ond'io l'ho cominciata ad amare con quello affetto che la virtù medesima si suole amare. Poscia di nuovo mi si è aggiunto un vincolo non dirò più stretto, ma più particolare ad amarla. Poiché io per lettere d'amici ho inteso, come ella per sua cortesia mi ama, et loda le mie scritture con tutto che poco meritevoli del testimonio suo. Il che ultimamente mi è stato confermato dal signor Agostino Cusano<sup>31</sup>.

In questa lettera bolognese, esprimendogli un sentimento ancora più forte di stima e amicizia, Sigonio trovò il coraggio di chiedere all'Oratoriano se per caso Sirleto gli avesse mai mostrato la sua *Historia ecclesiastica*:

Onde io sono stato sforzato a scriverle queste quattro parole per ringratiarla, et farle sapere, che tutto ciò mi è stato sopra modo grato. Perciocché premio maggiore non aspetto dalle mie fatiche, che un testimonio così honorato, come è il suo. Per la qual cosa voglio pregarla a ricevermi come suo, o come dedito alle medesime arti, o come beneficato da lei, o come naturalmente amico a tutti i pari suoi. Desidero sapere, se per avventura Monsig. Illustrissimo Sirleto le avesse mostrati tre libri più tosto bozzati, che scritti da me dell'istoria Ecclesiastica, et ciò che ne le pare liberamente, come tra Christiani et amici si de' procedere, et all'incontro le offerisco ciò che io posso per sé et per gli amici suoi. (Baronio, 1759-1770: III, 138).

Non ricevendo notizia alcuna circa la sorte subita dalla sua *Historia ecclesiastica*, Carlo Sigonio gli inviò a distanza di non molti giorni una nuova missiva, in cui è ancora più evidente lo sgomento nel vedersi sottratto delle sue preziose carte manoscritte. In questa lettera, a tratti disperata, Cesare Baronio viene ritenuto un interlocutore non solo credibile e affidabile, ma soprattutto in grado di poter intercedere con successo presso il cardinale Sirleto in virtù del noto rapporto di familiarità e amicizia. Volendo rientrare in possesso del suo manoscritto, Sigonio prega dunque Baronio di farsi «dare in mio nome» dal Sirleto «quei miei tre libri dell'Historia Ecclesiastica»:

Io non voglio che procediamo fra noi, come si suole fra i più, con dissimulazioni socratiche, abbassando noi medesimi, et inalzando l'amico per modo di creanza; ma parliamo alla reale. Io adunque stimo infinitamente la virtù, et bontà sua. Senta pure, come ella vuole di sé medesima; et se ella ha così fatta opinione di me, o vera, o falsa che sia, me ne rallegro molto. Perciocché questo è il premio delle fatiche nostre, per mio giudizio sufficientissimo, con tutto che non ne seguitasse altro commodo, che la buona opinione. Perciocché stimo adunque oltremodo il giudizio di V. S., desidero, che ella si faccia dare in mio nome da Monsignor Illustrissimo Sirletti quei miei tre libri dell'Historia Ecclesiastica, et gli legga. Et più si degni avisarmi in generale, et in particolare ciò che gli pare, che si debba in essi alterare per migliorarli. Et di questo gli terrò obbligo in eterno, pregandola a comandare anche a me, in che io spenderò volentieri ogni opera, et studio mio<sup>32</sup>.

Per la stesura della sua *Historia ecclesiastica* Carlo Sigonio utilizzò un metodo storico-cronologico, seguendo il *ductus* della cronotassi dei pontefici romani e fermandosi – come si è detto – all'anno 311. Non gli fu dunque possibile prendere in esame in quest'opera, da una prospettiva di storia della Chiesa, il controverso periodo costantiniano e la connessa questione delle origini del potere temporale dei papi, che poco tempo prima aveva costituito il motivo principale di scontro con l'autorità ecclesiastica. Quanto a Guglielmo Sirleto, pur avendo tra le mani una parte esigua della *Historia* sigoniana, limitata verosimilmente ai primi 68 anni di storia cristiana (contenuti nei primi tre libri) o poco più (il IV libro si ferma

<sup>29</sup> Paleotti a Federico Borromeo, Bologna 10 settembre 1579, BAM, ms. F 91 inf., f. 145.

<sup>30</sup> Sigonio a Sirleto, 12 novembre 1580, BAV, ms. *Vat. lat.* 6193, II, f. 628r; Prodi, 1959-1967: II, 257-258.

<sup>31</sup> Sigonio a Baronio, Bologna 23 novembre 1579, Napoli, Archivio della Congregazione dell'Oratorio (d'ora in poi: ACON), XVII, 134, edita in Baronio, 1759-1770: III, 137-138; cfr. in proposito Zen, 1994: 31, 60-61, nota 48; per un confronto tra i due storici, Bartolucci, 2013: 108-109; sulle letture sigoniane di Baronio, Zen, 2010: 204. Baronio respingeva tuttavia i cambiamenti stilistici apportati da Sigonio nella citazione dei documenti, preferendo una fedele riproduzione della fonte (Zen, 1994: 71-72).

<sup>32</sup> Sigonio a Baronio, Bologna 18 dicembre 1579, ACON, XVII, 119, in Baronio, 1759-1770: III, 139. Richiamandosi a questa circostanza, Alberto Pincherle ha ingenerato un pericoloso equivoco, laddove scrive che il già famoso Sigonio «dallo Studio di Bologna gli mandò in esame una *Historia Ecclesiae*, che rinunciò a pubblicare» (Pincherle, 1964: 472), dando così vita alla «vulgata interpretazione di un Sigonio che sottopone la sua opera all'esame del Baronio e spontaneamente rinuncia a pubblicarla» (Prodi, 2005: 302, nota 26). Cyriac Pullapilly, riferendosi principalmente a questa lettera del dicembre 1579 e dando credito a Pincherle, aggiunge equivoco ad equivoco nel luogo in cui intende chiarire quale fu «la vera intenzione di Sigonio», insinuando l'idea che questi avesse lasciato spontaneamente a Baronio il compito di confutare i Centuriatori, senza preoccuparsi di recuperare il suo manoscritto, che invece sarebbe servito all'Oratoriano come modello storiografico e fonte preziosa di informazioni per i suoi *Annales* (Pullapilly, 1975: 157). Equivoco in cui invece cade parzialmente anche l'attento McCuaig: «In letters of 23 November and 18 December 1579 Sigonio wrote to Baronio inviting him to obtain the MS of three books of *Historia ecclesiastica* from Sirleto, read them, and give Sigonio his opinion» (McCuaig, 1989: 80, nota 251).

all'anno 101), era tuttavia in grado di coglierne con chiarezza l'idea di fondo, che rispecchiava essenzialmente lo schema storiografico già sperimentato nei suoi precedenti lavori *De regno Italiae* e *De occidentali imperio*, la cui continuità metodologica era stata evidenziata dallo stesso Sigonio verso la conclusione di quest'ultimo trattato<sup>33</sup>. Bisogna tuttavia rilevare che l'angolatura da cui Sirleto e i censori curiali guardavano alle materie storiche era profondamente diversa da quella di uno storiografo di professione come Sigonio, la cui sobria metodica si esprime fin dalle pagine iniziali della *Historia ecclesiastica*, elaborate dall'autore a mo' di prefazione e inclusive di una lode a Gregorio XIII<sup>34</sup>.

In tale contesto, la visione del cardinale Sirleto divergeva profondamente da quella del Sigonio, specialmente sulle due questioni di fondo della storiografia ecclesiastica postridentina: il concetto di *veritas historiae* e la natura della *potestas Ecclesiae*. Il cardinale Sirleto esigeva dallo storico della Chiesa un impegno militante, considerato un requisito essenziale ai fini della milizia quotidiana e della controversia religiosa, che in questa peculiare congiuntura storica coinvolgeva lo stesso lavoro storiografico. Tale esigenza era invece assente dalla prospettiva di Sigonio, che da studioso interessato prevalentemente alla storia istituzionale vedeva nei primi secoli del Medioevo, in particolare nelle vicende che sconvolsero l'Impero tra V e VIII secolo, l'inizio di una fase nuova della civiltà europea, nel cui contesto la Chiesa andava sviluppandosi come *novum dominium* in un complesso sistema di relazioni con le diverse forme di potere e le altre autorità politiche. Col suo criterio di combinare storia sacra e storia profana, incrociando le vicende politiche con quelle religiose nel rispetto della filologia e senza alimentare rischiosi condizionamenti aprioristici, lo storico modenese veniva percepito dall'autorità ecclesiastica rappresentata da Sirleto come una grave minaccia per la *veritas historiae*, concepita in ambito curiale come subalterna alla verità teologica e legittimata di volta in volta dalla tradizione e dalla rivelazione (Zen, 2002: 113-142). Il rigoroso metodo storico del Sigonio, l'uso ampio e generalizzato delle fonti e la radicalità della sua proposta storiografica costituivano un ulteriore motivo di sospetto curiale, avvalorato dalla considerazione che egli era professionalmente in grado di sottoporre a critica storica temi e problemi posti al centro della polemica confessionale del tempo. Un esempio per tutti è rappresentato dalla *potestas Ecclesiae*, tema su cui Sirleto e Sigonio mostravano di avere opinioni inconciliabili: secondo il cardinale calabrese è di origine divina e include il campo temporale; lo storico modenese circoscrive invece le sue prerogative al solo ambito spirituale, facendo rientrare definitivamente sotto il controllo filologico quei documenti apologetici ancora utilizzati per attestare il potere temporale dei papi e di cui la falsa Donazione di Costantino costituiva il caso più eclatante (Lauro, 1982; Antonazzi, 1985; Zen, 2009a: 576-596).

Il cardinale Sirleto non sembrava perciò intenzionato a favorire la diffusione di questa *Historia ecclesiastica* e di fatto, nonostante la possibile (ma non documentata) mediazione di Baronio, fece sparire dalla circolazione l'ingombrante manoscritto, rimandando ad arte il responso e condannando all'oblio l'incompiuta opera del Sigonio. D'altra parte, dopo la pubblicazione dei *Sacrae historiae libri duo* di Sulpicio Severo con il commento dello storico modenese, avvenuta nel 1581, fu intrapresa contro Sigonio una crociata censoria senza precedenti che coinvolse anche i contenuti del *De republica Hebraeorum*, ultima opera da lui pubblicata, la cui responsabilità va imputata ancora a Sirleto (Sigonio, 1581; Sigonio, 1582)<sup>35</sup>. Anche in questo caso fu il metodo seguito da Carlo Sigonio a provocare la dura reazione censoria, essenzialmente perché esso esautorava – come già nell'inedita *Historia ecclesiastica* – il principio della sacralità del potere papale, posto a fondamento della Controriforma universale (Prodi, 2005: 294-307; Prodi, 1982).

Ciò che rende particolarmente interessanti queste censure è il fatto che non si tratta di una difesa contro attacchi provenienti dall'esterno ma di un'opera di prevenzione e di controllo occulto non rivolto tanto ad eresie da combattere quanto ad impedire all'interno del mondo cattolico la maturazione di tesi ritenute storicistiche ed episcopaliste: al Sigonio si rimproverava infatti da una parte di non leggere la storia e la Scrittura con gli occhiali della *professio fidei Tridentina* senza tener conto delle necessità controversistiche del momento e dall'altra parte di dare dello stesso concilio di Trento una lettura basata sulla Chiesa locale ben diversa da quella data da Roma. (Prodi, 2005: 306).

<sup>33</sup> «Posthac, ipso prorsus extincto Imperio, res Romana in multa regna est distributa, Francorum et Burgundiorum in Gallia, Gothorum in Hispania, Anglorum et Sctorum in Britannia, Longobardorum ac Normannorum in Italia, itemque Sarracenorum in Africa. Itaque si quis continentem his annis historiam litteris illustrare voluerit, nae ille multo elegantius, atque commodius fecerit, si singula regna singulis voluminibus comprehenderit, quam, si confusam illam omnium molem in unum quasi corpus congerisset. Hoc ego triennio ante experiri institui, regnum Italiae mox a Longobardis invectum litteris, ut dixi, commendare aggressus, initio a Iustiniani excessu, in quo haec Occidentalis Imperii desinit historia ducto». Sigonio, 1578: 564.

<sup>34</sup> «Historiam Ecclesiae literarum mandare memoriae statui, quae in terris a Jesu Christo Dei Filio ad salutem humani generis instituta, incolumis ad annos mille quingentos octoginta, licet variis casibus, et periculis agitata pervenit: opus rerum repetendarum varietate multiplex, monumentorum cognoscendorum multitudinem infinitum ac revolvendorum temporum vastitate coecis prope quibusdam tenebris involutum. [...] Sic enim mecum hoc animo officium reputans ac cogitatione complectens inveni, Graecos, qui ut primi, sic prope soli in hoc studio elaborarunt, nec diligenter pertinentia ad hanc laudem omnia collegisse, neque narrationem suam longe admodum proveyisse; siquidem satis constat, eos orientali Ecclesia, cui uni, aut perspicandae, aut exprimendae videntur studuisse, contentos, occidentalem, quam omnium matrem, magistram et dominam Divino Verbo constitutam, ne ipsi quidem inficiari sunt, prorsus ad explicationem illustrare, aut scientiam comprehendere neglexisse, neque ultra annum ferme sexcentimum suorum, consectionem annalium produxisse. Ex quo efficitur, ut nos laborem multo quam illi graviolem hausturi simus, qui et quae illi attulerunt, attingenda et quae praeterierunt, conquirenda tanto post eos intervallo suscipimus et inventis, si vita suppeditarit, industriam nostram ad haec usque tempora intendere cogitamus, quibus quidem atrocissimis fluctibus diu iactatae Ecclesiae nunc demum eximia Gregorii XIII Pontificis moderatione lux aliqua fortunae melioris affulsit». Sigonio, 1732-1737: IV, 1-2.

<sup>35</sup> La questione è stata studiata complessivamente da Prodi, 1977; ripresa in Prodi, 2005: 291-294, 300-310. William McCuaig ha lavorato di recente a un'edizione critica delle censure a Sigonio e delle sue risposte ai censori, collocando il materiale elaborato nel sito web del Centre for Reformation and Renaissance Studies dell'Università di Toronto (CRRS), ove questa edizione elettronica, sia pure ritenuta non definitiva dal suo autore, è stata resa disponibile per alcuni anni (McCuaig, 1998). Cfr. in proposito Sigonio, 1732-1737: VI, 1065-1238, *Anonymi Censurae in varia Caroli Sigonii Opera, nempe in Occidentale Imperium, in Regnum Italiae, in Notas ad Historiam Sacram B. Sulpicii Severi et in Rempublicam Hebraeorum, cum ad easdem Censuras Responsonibus* ...; le settantadue censure rivolte al *De occidentali imperio*, con le repliche dell'autore, si trovano *ibid.*, coll. 1077-1110 (*In Caroli Sigonii Opera varia Censurae, cum adiectis responsonibus, et primo in Historiam de Imperio Occidentali*); per quelle indirizzate al *De regno Italiae*, si veda *supra*, nota 17. Sul significato storiografico del *De republica Hebraeorum*, cfr. Bartolucci, 2007; Bartolucci, 2008.

Ma accanto alla questione delle censure curiali, non va trascurato sul piano storiografico – osserva ancora Paolo Prodi – «il sequestro per ordine esplicito del papa Gregorio XIII di tutte le scritture lasciate dal Sigonio all’atto della sua morte improvvisa e abbastanza prematura, a qualsiasi stadio di redazione fossero esse pervenute» (Prodi, 2005: 306). In ogni caso, imbrigliata l’*Historia ecclesiastica* di Sigonio nelle maglie della censura, fu grazie alle manovre di Sirleto che diventò ufficiale la risoluzione curiale di affidare al Baronio la replica storica ai Centurionari di Magdeburgo, riservando al suo amico Roberto Bellarmino la loro confutazione teologica (de Orella y Unzué, 1976: 327-335; Zen, 1994: 117-210). Dopo il volume di esordio delle *Controversiae* bellarminiane, stampato a Ingolstadt nel 1586 da David Sartorius, usciva finalmente nel 1588 il primo dei dodici tomi di *Annales Ecclesiastici*; quello stesso anno si ultimava la lavorazione tipografica del secondo tomo dell’opera teologica di Bellarmino, giunta a compimento nel 1593 con il terzo e ultimo *in folio*, apparso quasi contemporaneamente al quarto tomo degli *Annales* del Baronio (Roberto Bellarmino, 1586-1593; Baronio, 1588-1607)<sup>36</sup>. Opere che il cardinale Sirleto non riuscì mai a vedere stampate, essendo morto un anno dopo Sigonio, il 6 ottobre 1585, assistito da Filippo Neri<sup>37</sup>.

Gli *Annales Ecclesiastici*, a riprova della loro ufficialità, inaugurarono la stagione delle grandi imprese editoriali della Tipografia Vaticana, che fece il suo esordio proprio con i primi due volumi dell’opera baroniana. Fondata il 27 aprile 1587 da Sisto V, con Bolla *Eam semper*, la Tipografia Vaticana aveva idealmente rimpiazzato la stamperia del Popolo Romano, sostenuta con fervore da Carlo Borromeo e Girolamo Seripando, operando in stretto rapporto con la Congregazione dell’Indice e proponendosi come la stamperia ufficiale della Chiesa. In questi anni la cultura cattolica approda a grandi sintesi orientative rivolte sia all’ecclesiastico sia al comune credente. Ne sono testimonianza opere di storiografia, teologia, agiografia, ascetica e apologetica tra le più importanti del mondo cattolico: accanto agli *Annales* e alle *Controversiae*, si stagliano il *Martyrologium Romanum* curato dal Baronio per volontà del cardinale Sirleto, l’*Apparatus sacer* e la *Bibliotheca selecta* di Antonio Possevino, le *Institutiones ecclesiasticae* del cappuccino Gregorio da Napoli, le *Disquisitiones magicae* del gesuita Martin del Rio, la *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana* di Roberto Bellarmino, che conobbe una fortuna straordinaria fino all’Illuminismo, e il *Combattimento spirituale* del teatino Lorenzo Scupoli, autentico classico della Controriforma ascetica (De Maio, 1973: 365-381; Catto, 2003: 61-92; Balsamo, 2006; Zen, 2012: 47-105).

#### BIBLIOGRAFIA

- Antonazzi, Giovanni (1985), *Lorenzo Valla e la polemica sulla Donazione di Costantino. Con testi inediti dei secoli XV-XVII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Backus, Irena (2004), *Historical Method and Confessional Identity in the Era of the Reformation (1378-1615)*, Leiden, Brill.
- Balsamo, Luigi (2006), *Antonio Possevino S. I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Firenze, Olschki.
- Baronio, Cesare (1588-1607), *Annales Ecclesiastici ...*, 12 v., Romae, ex Typographia Vaticana [i singoli tomi sono così datati: I, 1588; II, 1590; III, 1592; IV, 1593; V, 1594; VI, 1595; VII, 1596; VIII, 1599; IX, 1600; X, 1602; XI, 1605; XII, 1607; in alcuni le note tipografiche variano: III, ex Typographia Torneriana; IV, V e VI, ex Typographia Congregationis Oratorii apud S. Mariam in Vallicella].
- Baronio, Cesare (1759-1770), *Epistolae et opuscula pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta. Novam eiusdem Baronii vitam operi praeponit recensuit et adnotationibus illustravit Raymundus Albericius ...*, 3 v., Romae, ex typographia Komarek [I e II, ex typographia Komarek, 1759; III, ex typographia Pauli Junchi Haeredis Komarek, 1770].
- Bartolucci, Guido (2007), *La repubblica ebraica di Carlo Sigonio. Modelli politici dell’età moderna*, Firenze, Olschki.
- Bartolucci, Guido (2008), «Carlo Sigonio and the ‘Respublica Hebraeorum’: A Re-evaluation», *Hebraic Political Studies*, III, pp. 19-59.
- Bartolucci, Guido (2013), «Costantino nella storiografia della Controriforma.

<sup>36</sup> Sull’amicizia ‘eroica’ tra Baronio e il gesuita Bellarmino, cfr. Zen, 1990; Zen, 2002: 143-216; sulla visione delle *Centuriae* confrontata con la concezione espressa negli *Annales*, Norelli, 1982; Röttgen, 2009; per una disamina dei principi che sottendono le *Centuriae* e le *Controversiae*, Motta, 2008.

<sup>37</sup> Le spoglie di Guglielmo Sirleto furono poi trasferite di notte in S. Lorenzo in Panisperma, sua chiesa titolare, come si ricorda nell’epitafio steso da Paolo Alaleona, Maestro delle cerimonie pontificie e responsabile della redazione dei *Diari*. Documento reperibile in BAV, ms. *Vat. lat.* 12427, f. 99v, edito ora in Luca, 2012: 146 e nota 1.

- Sigonio e Baronio tra filologia, censura e apologetica», in Melloni, Alberto - Brown, Peter, *et alii* (a c. di), *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano. 313-2013*, 3 v., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, III, pp. 99-114.
- Bascapè, Carlo (1592), *De vita et rebus gestis Caroli S.R.E. cardinalis, tituli S. Praxedis archiepiscopi Mediolani libri septem ...*, Ingolstadii, ex officina typographica Davidis Sartorii.
- Bastia, Claudia (1993), «Per una ricostruzione della genesi e delle vicende censorie dell'*Historia Bononiensis* di Carlo Sigonio», *Schede Umanistiche*, n.s., II, pp. 99-113.
- Bauer, Stefan (2013), «La transizione storiografica tra Rinascimento e Controriforma. Il caso di Onofrio Panvinio (1530-1568)», in Pombeni, Paolo - Haupt, Heinz-Gerhard (a c. di), *La transizione come problema storiografico. Le fasi critiche dello sviluppo della modernità (1494-1973)*, Bologna, il Mulino, pp. 129-149.
- Bentivoglio, Guido (1934), *Memorie e Lettere*, a c. di Costantino Panigada, Bari, Laterza.
- Berndt, Rainer (a c. di) (2000), *Petrus Canisius SJ (1521-1597). Humanist und Europäer*, Berlin, Akademie Verlag.
- Bianchi, Ilaria (2008), *La politica delle immagini nell'età della Controriforma. Gabriele Paleotti teorico e committente*, Bologna, Editrice Compositori.
- Biondi, Albano (1986), «La storiografia apologetica e controversistica», in Tranfaglia, Nicola - Firpo, Massimo (a c. di), *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea, IV: L'Età Moderna. 2, La vita religiosa e la cultura*, Torino, Utet, pp. 315-333 [ora in Biondi, Albano, *Umanisti, eretici, streghe. Saggi di storia moderna*, a c. di Massimo Donattini, introduzione di Adriano Prosperi, Modena, Archivio storico, 2008, pp. 555-574].
- Boffito, Giuseppe (1933-1937), *Scrittori barnabiti o della congregazione dei chierici regolari di San Paolo (1533-1933). Biografia, bibliografia, iconografia*, 4 v., Firenze, Olschki.
- Bollbuck, Harald (2010), «Testimony of True Faith and the Ruler's Mission. The Middle Ages in the Magdeburg Centuries and the Melancton School», *Archiv für Reformationsgeschichte*, CI, pp. 238-262.
- Bonora, Elena (1998), *I conflitti della Controriforma. Santità e obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi Barnabiti*, Firenze, Le Lettere.
- Burke, Peter (2012), «History, Myth, and Fiction: Doubts and Debates», in Rabasa, José - Sato, Masayuki - Tortarolo, Edoardo and Wolf, Daniel (a c. di), *The Oxford History of Historical Writing*, III: 1400-1800, New York, Oxford University Press, pp. 261-281.
- Calenzio, Generoso (1907), *La vita e gli scritti del cardinale Cesare Baronio della Congregazione dell'Oratorio, bibliotecario di Santa Romana Chiesa*, Roma, Tipografia Vaticana.
- Cantimori, Delio (1975), *Umanesimo e religione nel Rinascimento*, II ed., Torino, Einaudi.
- Caravale, Giorgio (2003), *L'orazione proibita. Censura ecclesiastica e letteratura devozionale nella prima età moderna*, Firenze, Olschki.
- Catto, Michela (2003), *Un panopticon catechistico. L'arciconfraternita della dottrina cristiana a Roma in età moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Ceruti, Antonio (1867), *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Boniardi-Pogliani.
- Chiesa, Innocenzo (1636), *Vita del R.mo Mons. D. Carlo Bascapè Vescovo di Novara de' Chierici Regolari di S. Paolo ...*, in Milano, per Filippo Ghisolfi.
- Chiesa, Innocenzo (1993), *Vita di Carlo Bascapè barnabita e vescovo di Novara (1550-1615)*, nuova ed. a c. di Sergio Pagano, Firenze, Olschki.
- Clausi, Benedetto - Lucà, Santo (a c. di) (c.d.s.), *Il cardinale Guglielmo Sirleto (1514-1585). Il "sapiientissimo Calabro" e la Roma del XVI secolo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 13-15 gennaio 2015, Roma, Università degli Studi di Roma «Tor Vergata», in corso di stampa.
- Coldagelli, Umberto (1969), «Boncompagni, Giacomo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 692-693, <

- (ultimo accesso 26.02.2017).
- De Feo, Francesco (1987), «Carlo Bascapè generale dei Barnabiti: lineamenti del suo governo», *Barnabiti studi*, IV, pp. 184-225.
- De Maio, Romeo - Borromeo, Agostino - Gulia, Luigi - Lutz, Georg - Mazzacane, Aldo (a c. di) (1985), *Baronio e l'arte*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 1984, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- De Maio, Romeo - Gulia, Luigi - Mazzacane, Aldo (a c. di) (1982), *Baronio storico e la Controriforma*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- De Maio, Romeo (1973), *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, Napoli, Guida [II ed.: ivi, 1992].
- de Orella y Unzué, José Luis (1976), *Respuestas católicas a las Centurias de Magdeburgo (1559-1588)*, Madrid, Fundación Universitaria Española Seminario «Suarez».
- Denzler, Georg (1964), *Kardinal Guglielmo Sirleto (1514-1585). Leben und Werk. Ein Beitrag zur nachtridentinischen Reform*, München, Max Hueber.
- Ditchfield, Simon (1995), *Liturgy, Sanctity and History in Tridentine Italy. Pietro Maria Campi and the Preservation of the Particular*, Cambridge, University Press.
- Ditchfield, Simon (2012), «Baronio storico nel suo tempo», in Guazzelli, Giuseppe Antonio, *et alii* (a c. di), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*. Atti del Colloquio internazionale di studi, Roma, 25-27 giugno 2007, Roma, Viella, pp. 3-21.
- Doni Garfagnini, Manuela (2002), «La prefazione al *De regno Italiae* di Carlo Sigonio», in *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 197-230.
- Fasoli, Gina (1972-1973), «Appunti sulla “Historia Bononiensis” ed altre opere di Carlo Sigonio (1522-1584)», *Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Rendiconti*, LXI, pp. 69-94 [poi in Fasoli, Gina, *Scritti di storia medievale*, a c. di Francesca Bocchi, Antonio Carile, Antonio Ivan Pini, Bologna, La fotocromo emiliana, 1974, pp. 683-710].
- Ferrary, Jean-Louis (1996), *Onofrio Panvinio et les antiquités romaines*, Rome, École Française de Rome.
- Finocchiaro, Giuseppe (2005), *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki.
- Finocchiaro, Giuseppe (a c. di) (2008), *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana*, Roma, Biblioteca Vallicelliana.
- Firpo, Massimo (a c. di) (2005), *Nunc alia tempora, alii mores. Storici e storia in età posttridentina*. Atti del Convegno internazionale, Torino, 24-27 settembre 2003, Firenze, Olschki.
- Foresta, Patrizio (2006), «*Ad Dei gloriam et Germaniae utilitatem*». *San Pietro Canisio e gli inizi della Compagnia di Gesù nei territori dell'Impero tedesco (1543-1555)*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Foresta, Patrizio (2016), «*Wie ein Apostel Deutschlands*». *Apostolat, Obrigkeit und jesuitisches Selbstverständnis am Beispiel des Petrus Canisius (1543-1570)*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Fragno, Gigliola (1997), *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, il Mulino.
- Frajese, Vittorio (2006), *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana.
- Gersbach, Karl A. (1993), «Onofrio Panvinio's Brother, Paolo, and his Role in the Posthumous Edition of the *De Primatu Petri et Apostolicae Sedis Potestate* and the Purchase of Onofrio's Manuscripts for the Vatican Library», *Analecta Augustiniana*, LVI, pp. 241-264.
- Ghilardi, Massimiliano (2012), «“M'importa assaissimo avere certezza di esse reliquie”. Carlo Bascapè e la polemica sull'autenticità delle reliquie provenienti da Roma», *Barnabiti studi*, XXIX, pp. 7-24.
- Guazzelli, Giuseppe Antonio - Michetti, Raimondo - Scorza Barcellona, Francesco (a c. di) (2012), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*. Atti del Colloquio internazionale di studi, Roma, 25-27 giugno 2007, Roma, Viella.

- Gulia, Luigi (a c. di) (2009), *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 2007, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca».
- Hartmann, Martina (2001), *Humanismus und Kirchenkritik. Matthias Flacius Illyricus als Erforscher des Mittelalters*, Stuttgart, Jan Thorbecke.
- Herklotz, Ingo (1985), «*Historia sacra* und Mittelalterliche Kunst während der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts in Rom», in De Maio, Romeo, *et alii* (a c. di), *Baronio e l'arte*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 1984, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 21-74.
- Ilić, Luka (2014), *Theologian of Sin and Grace. The Process of Radicalization in the Theology of Matthias Flacius Illyricus*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Jedin, Hubert (1982), *Il cardinale Cesare Baronio. L'inizio della storiografia ecclesiastica cattolica nel sedicesimo secolo*, trad. it. di G. Colombi, Brescia, Morcelliana [I ed.: Münster, Aschendorff, 1978].
- Kristeller, Paul Oskar (1987), *La tradizione classica nel pensiero del Rinascimento*, trad. it. di Fabrizio Onofri, Firenze, La Nuova Italia [ ripr. facs. dell'ed. 1965; I ed.: Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1955].
- Lauro, Agostino (1982), «Baronio, de Luca e il potere temporale della Chiesa», in De Maio, Romeo, *et alii* (a c. di), *Baronio storico e la Controriforma*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 361-418.
- Lucà, Santo (2012), «Guglielmo Sirleto e la Vaticana», in Ceresa, Massimo (a c. di), *La Biblioteca Vaticana tra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 145-188.
- Lyon, Gregory B. (2003), «Baudouin, Flacius, and the Plan for the Magdeburg Centuries», *Journal of the History of Ideas*, LXIV, pp. 253-272.
- Manfrè, Guglielmo (1993-1994), «L'edizione bolognese della *Historia Bononiensis* del Sigonio», *Accademie e biblioteche d'Italia*, LXI, pp. 14-20; LXII, pp. 16-35.
- McCuaig, William (1984), «Carlo Sigonio storico e la censura», *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, XXXV, n.s., pp. 163-193.
- McCuaig, William (1989), *Carlo Sigonio. The Changing World of the Late Renaissance*, Princeton (New Jersey), University Press [II ed.: ivi, 2014].
- McCuaig, William (a c. di) (1998), *The Ecclesiastical Censures of 1581-1583 against Carlo Sigonio and his Replies*, ed. elettronica fruibile fino al settembre del 2003.
- Mercati, Giovanni (1911a), «Per la storia della Biblioteca Apostolica, bibliotecario Cesare Baronio», in Simoncelli, Vincenzo (a c. di), *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, Roma, Athenaeum, pp. 85-177 [poi in Mercati, Giovanni, *Opere minori*, III: (1907-1916), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937, pp. 201-274].
- Mercati, Giovanni (1911b), «Quando il Baronio cominciò la redazione definitiva degli Annali», in Simoncelli, Vincenzo (a c. di), *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*, Roma, Athenaeum, p. 178 [poi in Mercati, Giovanni, *Opere minori*, III: (1907-1916), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1937, p. 275].
- Motta, Franco (2008), «Il salto nei tempi nuovi. Controversia religiosa e teologie della storia fra XVI e XVII secolo», in Gajewski, Pawel - Peyronel Rambaldi, Susanna (a c. di), *Con o senza le armi. Controversistica religiosa e resistenza armata nell'età moderna*. Atti del XLVII Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice, 8-9 settembre 2007, Torino, Claudiana, pp. 281-296.
- Muratori, Lodovico Antonio (1976), *Carteggio con Filippo Argelati*, a c. di Cristiana Vianello, Firenze, Olschki.
- Norelli, Enrico (1982), «L'autorità della chiesa antica nelle Centurie di Magdeburgo e negli *Annales* del Baronio», in De Maio, Romeo, *et alii* (a c. di), *Baronio storico e la Controriforma*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 6-10 ottobre 1979, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 253-307.
- Olson, Oliver Kermit (2002), *Matthias Flacius and the Survival of Luther's Reform*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag [II ed.: Minneapolis, Lutheran Press, 2011].

- Panvinio, Onofrio (1589), *De primatu Petri et Apostolicae sedis potestate libri tres contra Centuriarum auctores*, edidit card. M.A. Columna, Veronae, apud Hieronymum Discipulum.
- Paschini, Pio (1923), «La riforma gregoriana del martirologio romano. Note storiche da documenti inediti e poco noti», *Scuola cattolica*, LI, pp. 198-210, 274-284.
- Perini, Leandro (2002), *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Petitmengin, Pierre (1963), «Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)», *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, LXXV, pp. 561-628.
- Petrucci, Armando (1968), «Bianchi, Orazio», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-bianchi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/orazio-bianchi_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso 26.02.2017).
- Petrus Canisius, s. (1571), *Commentariorum de verbi Dei corruptelis liber primus. In quo de sanctissimi precursoris domini Ioannis Baptistae historia evangelica, cum adversus alios huius temporis sectarios, tum contra novos Ecclesiasticae Historiae consarcinatores sive Centuriatores pertractatur ...*, Dilingae, excudebat Sebaldus Mayer.
- Petrus Canisius, s. (1577), *De Maria virgine incomparabili et Dei genitrice sacrosancta, libri quinque. Atque hic secundus liber est Commentariorum de verbi Dei corruptelis, adversus novos et veteres sectariorum errores nunc primum editus ...*, Ingolstadii, excudebat David Sartorius.
- Petrus Canisius, s. (1583), *Commentariorum de verbi Dei corruptelis, tomi duo. Prior de venerando Christi Domini praecursore Ioanne Baptista, posterior de sacrosancta virgine Maria Deipara disserit ...*, Ingolstadii, ex officina typographica Davidis Sartorii.
- Pincherle, Alberto (1964), «Baronio, Cesare», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 470-478, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-baronio\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-baronio_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso 26.02.2017).
- Pirri, Pietro (1969), «Gregorio XIII e l'eredità della biblioteca di Carlo Sigonio», in Barberi, Francesco, et alii (a c. di), *Studi di storia dell'arte, bibliologia ed erudizione in onore di Alfredo Petrucci*, Milano-Roma, Carlo Bestetti, pp. 89-96.
- Premoli, Orazio Maria (1913), *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma, Desclée.
- Prodi, Paolo (1959-1967), *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, 2 v., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Prodi, Paolo (1977), «Storia sacra e controriforma. Nota sulle censure al commento di Carlo Sigonio a Sulpicio Severo», *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, III, pp. 75-104.
- Prodi, Paolo (1982), *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino.
- Prodi, Paolo (2005), «Vecchi appunti e nuove riflessioni su Carlo Sigonio», in Firpo, Massimo (a c. di), *Nunc alia tempora, alii mores. Storici e storia in età posttridentina*. Atti del Convegno internazionale, Torino, 24-27 settembre 2003, Firenze, Olschki, pp. 291-310.
- Prodi, Paolo (2014), *Arte e pietà nella Chiesa tridentina*, Bologna, il Mulino.
- Pullapilly, Cyriac K. (1975), *Caesar Baronius, Counter-Reformation Historian*, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press.
- Roberto Bellarmino, s. (1586-1593), *Disputationes ... de controversiis christianae fidei, adversus huius temporis haereticos, tribus tomis comprehensae. Ad S.D.N. Sixtum V Pont. Max.*, 3 v., Ingolstadii, ex officina typographica Davidis Sartorii.
- Ronchini, Amadio (1868), «Carlo Sigonio», *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi*, serie I, IV, pp. 281-287.
- Röttgen, Herwarth (2009), «Il 'loco' nell'idea delle *Centuriae Magdeburgenses* e negli *Annales Ecclesiastici*: scrittura verso tradizione, ovvero la Chiesa a Wittenberg o Magdeburg e la Chiesa di Roma», in Gulia, Luigi (a c. di), *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre

- 2007, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 115-131.
- Rozzo, Ugo (a c. di) (1997), *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995, Udine, Forum.
- Sigonio, Carlo (1574), *Historiarum de regno Italiae libri quindecim. Ad illustriss. atque excell. D. Iacobum Boncompagnum, Generalem S.R.E. Gubernatorem. Qui libri Historiam ab anno 570 usque ad 1200 continent*, Venetiis, apud Iordanem Zilettum.
- Sigonio, Carlo (1575), *Historiarum de regno Italiae libri quindecim, ad illustriss. atque excell. D. Iacobum Boncompagnum, Generalem S.R.E. Gubernatorem. Qui libri Historiam ab anno 570 usque ad 1200 continent, Accessit rerum omnium quae Historia continentur Index accuratissimus*, Basileae, ex Officina Petri Perinae.
- Sigonio, Carlo (1578), *Historiarum de occidentali imperio libri XX. Ad illustriss. et excellentiss. D. Iacobum Boncompagnum ... Cum Indice copiosissimo rerum et verborum*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononiensis.
- Sigonio, Carlo (1580), *Historiarum de regno Italiae libri quindecim ... Qui libri omnibus in partibus ex reconditis scriptorum monumentis adaucti, eos, qui scripti sunt de Imperio Occidentali, excipiunt, ac narrationem ab anno 565 usque ad 1200 perducunt. Index quoque rerum et verborum copiosissimus additus, qui in priore Editione desiderabatur*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononiensis.
- Sigonio, Carlo (1582), *De rep. Hebraeorum libri VII ad Gregorium XIII Pontificem Maximum. Index rerum et verborum locupletiss.* Bononiae, apud Iohannem Rossium.
- Sigonio, Carlo (1732-1737), *Opera omnia edita et inedita, cum notis variorum illustrium virorum et eiusdem vita a CL. V. Lud. Antonio Muratorio serenissimi ducis Mutinae Bibliothecario conscripta, Philippus Argelatus Bononiensis nunc primum collegit, suasque animadversiones in aliquot ipsius Sigonii opuscula adiecit, necnon indicibus locupletissimis exornavit*, 6 v., Mediolani, in *Ædibus Palatinis* [i singoli volumi sono così datati: I, II, 1732; III, 1733; IV, 1734; V, 1736; VI, 1737].
- Sigonio, Carlo (1734), *Historiae ecclesiasticae libri XIV. Nunc primum e MS. Cod. Bibliothecae Vaticanae in lucem emissi a Philippo Argelato Bononiensi cum Prolegomenis Horatii Blancii J.C. Romani*, 2 v., Mediolani, in Regia Curia.
- Sigonio, Carlo (a c. di) (1581), B. Sulpicii Severi *Bituricensis episcopi Sacrae historiae libri 2. In eosdem Caroli Sigonii commentarius. Eiusdem de temporibus Hebraeorum catalogus. Index rerum in utrunque copiosus*, Bononiae, apud Societatem Typographiae Bononiensis.
- Simeoni, Luigi (1933), «Documenti sulla vita e la biblioteca di Carlo Sigonio», *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, XI, pp. 183-262.
- Tavoni, Maria Gioia (1989), «Filippo Argelati librario a Bologna (1702-1720)», *Quaderni storici*, n.s., XXIV, pp. 787-819.
- Tiraboschi, Girolamo (1781-1786), *Biblioteca modenese ...*, 6 v., in Modena, presso la Società Tipografica.
- Torres, Francisco de (1572), *Adversus Magdeburgenses Centuriatores pro canonicis Apostolorum et epistolis decretalibus pontificum apostolicorum. Libri quinque ...*, Florentiae, ex officina Bartholomaei Sermartelli.
- Tuniz, Dorino (a c. di) (1994), *Carlo Bascapè sulle orme del Borromeo. Coscienza e azione pastorale in un vescovo di fine Cinquecento*. Atti dei Convegni di studio di Novara, Orta e Varallo Sesia, 1993, Novara, Interlinea.
- Van Liere, Katherine - Ditchfield, Simon - Louthan, Howard (a c. di) (2012), *Sacred History. Uses of the Christian Past in the Renaissance World*, Oxford, University Press.
- Vlačić, Matija (1559-1574), *Ecclesiastica Historia, integram Ecclesiae Christi ideam quantum ad locum, propagationem, persecutionem, tranquillitatem, doctrinam, haereses, ceremonias, gubernationem, schismata, synodos, personas, miracula, martyria, religiones extra Ecclesiam et statum Imperii politicum attinet, secundum singulas Centurias, perspicuo ordine complectens: singulari diligentia et fide ex vetustissimis et optimis historicis, patribus et*

- aliis scriptoribus congesta per aliquot studiosos et pios viros in urbe Magdeburgica ...*, 13 v., Basileae, per Joannem Oporinum [i singoli volumi sono così datati: I, II, III, 1559; IV, 1560; V, VI, 1562; VII, VIII, 1564; IX, 1565; X, XI, 1567; XII, 1569; XIII, 1574].
- Zen, Stefano (1990), «Bellarmino e Baronio», in De Maio, Romeo - Borromeo, Agostino - Gulia, Luigi - Lutz, Georg - Mazzacane, Aldo (a c. di), *Bellarmino e la Controriforma*. Atti del Simposio internazionale di studi, Sora, 15-18 ottobre 1986, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 277-321.
- Zen, Stefano (1994), *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, prefazione di Romeo De Maio, Napoli, Vivarium.
- Zen, Stefano (2002), *Monarchia della verità. Modelli culturali e pedagogia della Controriforma*, Napoli, Vivarium.
- Zen, Stefano (2009a), «Paolo Sarpi, il cardinal Baronio e il calvinista Isaac Casaubon: polemiche storiografiche e Interdetto su Venezia», in Gulia, Luigi - Herklotz, Ingo - Zen, Stefano (a c. di), *Società, cultura e vita religiosa in età moderna. Studi in onore di Romeo De Maio*, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 547-609.
- Zen, Stefano (2009b), «Relazioni europee di Baronio: metodo di ricerca e reperimento delle fonti», in Gulia, Luigi (a c. di), *Baronio e le sue fonti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Sora, 10-13 ottobre 2007, Sora, Centro di Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», pp. 3-50.
- Zen, Stefano (2010), «Cesare Baronio sulla Donazione di Costantino tra critica storica e autocensura (1590-1607)», in *Censura, riscrittura, restauro*, vol. monografico degli *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, Classe di Lettere e Filosofia, s. V, 2/1, pp. 179-219.
- Zen, Stefano (2012), *Oratori devoti, combattenti spirituali, soldati di Cristo. Percorsi della perfezione cristiana in Italia nella prima età moderna*, Napoli, Loffredo.
- Zicari, Italo (1962), «Argelati, Filippo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-argelati\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-argelati_(Dizionario-Biografico)/)> (ultimo accesso 26.02.2017).